



ORE 12

Anno XXV - Numero 106 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dopo la carne e il pesce in provetta arriva da Israele anche il primo latte sintetico. Le mucche non servono più

Orrore alimentare

Dopo la carne e il pesce in provetta arriva anche il latte sintetico con Israele che si appresta a diventare uno dei primi paesi al mondo a vendere veri e propri prodotti lattiero caseari senza mucche. E' l'allarme lanciato da Coldiretti e Filiera Italia che a Tuttofood hanno lanciato con Assica, Assolatte, Unaitalia e Assocarni la prima alle-

anza contro l'assalto del cibo sintetico alle tavole mondiali e a comparti strategici del vero Made in Italy agroalimentare, dalla carne ai salumi, dal latte ai formaggi, in occasione del convegno su "I rischi del cibo sintetico" nell'ambito della più importante fiera dell'agroalimentare in Italia a Milano.

servizio all'interno



Energia, peso insostenibile degli elettrodomestici

Le tariffe, secondo uno studio di Assoutenti, restano ai primi posti nelle spese degli italiani. Come risparmiare



Le tariffe dell'energia elettrica hanno registrato negli ultimi mesi un positivo ribasso, tuttavia i principali elettrodomestici presenti nelle case degli italiani continuano a pesare in modo non indifferente sulle bollette delle famiglie. Lo afferma Assoutenti, che ha realizzato oggi uno studio

ad hoc mettendo a confronto i consumi dei principali apparecchi elettrici usati nelle case italiane, confrontando i relativi costi del 2021 con quelli attuali. L'elettrodomestico che consuma più energia è senza dubbio il condizionatore d'aria, che in casa assorbe in media 400 Kwh al-

l'anno - spiega Assoutenti - Una spesa per rinfrescare gli ambienti che si aggira attorno ai 95 euro annui a famiglia (considerate le tariffe elettriche attuali e i consumi di una nucleo di 3 persone che vive in una casa di 100 mq), contro gli 83 euro dell'analogo periodo del 2021 (II trimestre).

Mattarella: "Insanguinata la storia della Repubblica"

Terrorismo e memoria

L'Italia s'inchina

Alle sue tante vittime



"Celebriamo sempre con grande emozione, ogni anno, questa giornata. Per far memoria della lunga scia di attentati, stragi, delitti politici che ha insanguinato la storia della nostra Repubblica; e che ha trovato il suo momento di ricordo nella ricorrenza dell'assassinio di Aldo Moro, di cui ricorre il 45° anniversario", dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia al Quirinale per il Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo.

Servizio all'interno

Taglio del cuneo fiscale: gli effetti sulle pensioni

Il taglio del cuneo fiscale nella busta paga dei dipendenti pubblici e privati – non riguarda invece il cedolino dei pensionati – non influisce sul montante contributivo dei lavoratori interessati dallo sgravio INPS che, subendo una trattenuta inferiore, si sarebbero potuti ritrovare con meno versamenti su cui calcolare la pensione futura.

Ci sono però altre conseguenze fiscali e previdenziali di cui tenere conto. Vediamo tutto. In Italia il peso del cuneo fiscale è del 46% – tra i più alti nei Paesi OCSE – e che la sua riduzione temporanea rende gli stipendi netti momentaneamente più ricchi, senza intaccare il montante contributivo. Questo perché il taglio finanziato dal Governo preserva l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. Tale aliquota è la percentuale applicata alla retribuzione imponibile annua per calcolare il montante contributivo da rivalutare ai fini della pensione. Un parametro fonda-

mentale, che assieme ai versamenti effettivi permette di accumulare il "gruzzoletto" necessario per maturare la pensione. Tanto più che, per potersi ritirare secondo i requisiti Fornero a 67 anni con la pensione di vecchiaia, è necessario aver messo da parte almeno un assegno pari a 1,5 il minimo. E se si cominciano a erodere versamenti contributivi, c'è il rischio di far allontanare la pensione maturandola a 70 anni.

Come è composto il cuneo fiscale

Il cuneo fiscale è composto il cuneo fiscale stesso: per quasi la metà del suo importo è dato da contributi previdenziali e assistenziali che il datore di lavoro e il dipendente versano obbligatoriamente proprio per costruire la pensione ed eventuali prestazioni assistenziali per il dipendente.

L'altra metà è invece costituita da imposte dirette e indirette sul reddito, trattenute sempre in busta paga e in parte congu-

gliate a fine anno con la dichiarazione dei redditi. Il sistema contributivo che regola la pensione italiana è strettamente connesso ai versamenti effettuati durante la carriera lavorativa, su cui poi si calcola l'assegno. Più contributi accumulati significano pensioni più alte, meno contributi versati produrranno assegni più poveri. Da qui la necessità di "compensare" la quota di versamenti non trattenuti in virtù del beneficio concesso.

Fonte Pmi.it

Effetti previdenziali e fiscali del taglio

Il taglio del cuneo fiscale (in questo caso il taglio è contributivo) è una sorta di anticipazione in busta paga di quanto invece di norma si mette da parte per garantirsi un assegno pensionistico dignitoso. Sulla quota di versamenti mancanti interviene il Governo. Sono stati stanziati allo scopo 3 miliardi, a copertura dei 4 punti aggiuntivi per il 2023 da luglio a dicembre.

45 anni fa la morte di Aldo Moro, misteri e mezze verità



Durante i 55 giorni di prigionia, Moro viene sottoposto a lunghi interrogatori da parte del brigatista Mario Moretti e per ogni argomento Moro scriveva di proprio pugno un 'verbale'

Quarantacinque anni. Di domande, di non risposte, di mezze verità, di ipotesi fantasiose o verosimili. Ma per conoscere l'intera verità, evidentemente è ancora 'presto'. Il 9 maggio del 1978 è una data tragica ma allo stesso tempo un pezzo di storia d'Italia. Franco Tritto, Francesco all'anagrafe, è stato un giurista e accademico italiano, assistente di Aldo Moro. È lui a ricevere la telefonata delle Brigate Rosse che annunciava la morte dell'allora presidente della Dc. Il dialogo tra i due, registrato, mette di fronte due stati d'animo inevitabilmente, diametralmente opposti: la freddezza e la decisione del brigatista Valerio Morucci, la calma apparente mista ad emozione di Tritto. IL RAPIMENTO

Moro era stato rapito il 16 marzo 1978. Il colloquio mette i brividi da subito. "Sono delle Brigate Rosse, ha capito? Non posso stare molto al telefono", le parole di Morucci. Che senza giri di parole dice a Tritto di andare a comunicare alla famiglia, "di persona", dove trovare "il corpo di Aldo Moro", dice ad un commosso Tritto. "Adempiamo ultime volontà del presidente comunicando famiglia dove trovare il suo corpo", dice ancora Morucci.

LA PRIGIONIA

Durante i 55 giorni di prigionia, Moro viene sottoposto a lunghi interrogatori da parte del brigatista Mario Moretti e per ogni argomento Moro scriveva di proprio pugno un 'verbale' sui fogli quadrettati riempiendo diversi blocchi. Questi documenti, scritti personalmente da Moro e poi dattiloscritti dalle BR durante la prigionia costituirono il cosiddetto Memoriale Moro.

IL RITROVAMENTO DEL CORPO

Gli interrogatori vennero registrati su un normale registratore, ma le bobine contenenti le domande di Moretti e le risposte di Moro non furono mai ritrovate. Dopo di allora le immagini della folla che accorre a Via Caetani, a Roma, il corpo di Aldo Moro nella Renault 4 rossa: un passaggio indelebile nella storia d'Italia. Moro, che aveva 61 anni, fu sepolto nel comune di Torrita Tiberina, piccolo paese della provincia romana dove lo statista amava soggiornare. Aveva 61 anni.

Confcommercio: "Disagio sociale in calo, ma restano le incognite legate all'inflazione"

Il calo significativo dei prezzi dei beni e servizi ad alta frequenza di acquisto (al 7,6% dal 9% di febbraio) ha inciso sull'andamento dell'indice del disagio sociale di marzo che è sceso a 16,6. A marzo il mercato del lavoro ha continuato a segnalare moderati elementi di vivacità, in linea con la ripresa registrata dall'attività economica. Il numero di occupati è aumentato di 22mila unità sul mese precedente e le persone in cerca di lavoro sono diminuite nella stessa misura; nello stesso periodo il numero di persone inattive è risultato invariato. Queste dinamiche hanno portato il tasso di disoccupazione ufficiale al 7,8%. Per quel che riguarda i prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto, come detto, come detto c'è stato un forte ridimensionamento però le prime stime di aprile segnalano



già una ripresa del tasso di crescita dei prezzi per questa tipologia di beni e servizi (+8,2% su base annua). "Si consolidano pertanto - osserva in una nota l'Ufficio Studi Confcommercio - i timori di un percorso di rientro non agevole, in considerazione sia delle turbolenze che ancora agitano alcuni mercati sia della presenza, all'interno del sistema, di residue pregresse tensioni. Il persistere di un'in-

flazione su livelli elevati, con i conseguenti effetti sul potere d'acquisto delle famiglie, in un contesto di naturale riduzione dei sostegni nella direzione di una maggiore selettività degli stessi, potrebbe limitare nei prossimi mesi le capacità di ripresa della domanda e dell'economia, riducendo allo stesso tempo le possibilità di riportare l'area del disagio sociale su valori più contenuti".

Politica/Economia&Lavoro

Terrorismo, il j'accuse di Mattarella: "Mai più violenza politica e stragi"

"Celebriamo sempre con grande emozione, ogni anno, questa giornata. Per far memoria della lunga scia di attentati, stragi, delitti politici che ha insanguinato la storia della nostra Repubblica; e che ha trovato il suo momento di ricordo nella ricorrenza dell'assassinio di Aldo Moro, di cui ricorre oggi il 45° anniversario", dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia al Quirinale per il Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo. Ma andiamo a vedere l'integrale del discorso del Capo dello Stato: Signori Presidenti del Senato e del Consiglio, Signor Vice Presidente della Camera, cari familiari delle vittime del terrorismo, celebriamo sempre con grande emozione, ogni anno, questa giornata. Per far memoria della lunga scia di attentati, stragi, delitti politici che ha insanguinato la storia della nostra Repubblica; e che ha trovato il suo momento di ricordo nella ricorrenza dell'assassinio di Aldo Moro, di cui ricorre oggi il 45° anniversario. Ringrazio Benedetta Tobagi, che porta nel suo animo il dolore di una figlia a cui viene strappato il padre, un giornalista colto e coraggioso. Un intellettuale schierato dalla parte della libertà della verità e della democrazia. La ringrazio per le sue parole, colme di passione civile e di speranza. Il Professor Guido Formigoni, che ha tratteggiato in modo profondo ed esaustivo il profilo politico ed etico di Aldo Moro, un uomo pervaso dall'amore e dal rispetto per la democrazia e per lo Stato, animato da spirito di libertà e di solidarietà. Grazie a Valentina Cervi per l'efficace conduzione e per averci fatto rivivere, con le letture, alcuni tra i troppi episodi di sangue che hanno ferito la storia d'Italia. Una giovane Repubblica, che si è trovata a fare i conti con il terrorismo politico; con le stragi, talvolta compiute con la complicità di uomini da cui lo Stato e i cittadini si attendevano difesa; con la violenza politica, tra giovani di opposte fazioni che respiravano l'aria avvelenata di scontro ideologico.

Le cifre di quei tragici eventi sono impressionanti: quasi quattrocento vittime per il terrorismo interno, ai quali vanno aggiunti i caduti per il più recente fenomeno del terrorismo internazionale. Tra di loro appartenenti alle Forze dell'ordine, magistrati, militari; uomini politici e attivisti; manager e sindacalisti; giornalisti; ignari passanti, tra cui donne e bambini. Tutti erano in pericolo, nessuno venne risparmiato. Ciascuno di loro fa parte, a pieno titolo, della storia repubblicana. La ferita inferta ai familiari dei caduti è una ferita inferta al corpo della Repubblica, fondata sulla nostra Costituzione. Una Costituzione che parla di libertà, di democrazia, di responsabilità, di solidarietà, di rispetto di ogni persona. I terroristi e i loro complici - così come i cattivi maestri che hanno sostenuto e propagandato la violenza politica - hanno attentato

alla vita di donne e uomini, con l'obiettivo dichiarato di scardinare l'ordinamento democratico. E' davvero significativa la lettura che abbiamo appena ascoltato del brano di Aldo Moro, di neppure un anno prima del suo rapimento, e dell'assassinio degli uomini che lo scortavano: Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Domenico Ricci, Giulio Rivera, Francesco Zizzi. Seguì la sua barbara uccisione, che segna il culmine della sfida brigatista allo Stato e, nel contempo, l'inizio della parabola declinante del terrorismo rosso. Lo stesso Moro, dopo l'uccisione a Genova, da parte delle BR, del magistrato Francesco Coco, nel giugno del 1976, aveva sintetizzato in modo inequivocabile l'attacco ai valori repubblicani: «Indirizzandosi contro lo Stato, ordinatore e garante, la violenza colpisce tutti e mette in forse la nostra libertà». E, aggiungeva, in modo profetico: «La risposta non è solo nell'impegno delle autorità competenti nel chiarire la situazione e nel fare giustizia, ma anche nell'unanime reazione morale e politica del Paese e nella compostezza e fermezza con le quali il popolo italiano e le forze politiche sapranno vivere queste ore tristi e difficili della nostra vita nazionale». È stata - come Moro aveva auspicato - la reazione morale del popolo italiano a fare la differenza, nella lotta ai terrorismi e all'eversione, facendo prevalere la Repubblica e la sua legalità. Un popolo che, nella sua stragrande maggioranza, ha respinto le nefaste velleità di chi avrebbe voluto trascinare l'Italia fuori dal novero delle nazioni libere e democratiche. Un popolo che, memore dei disastri della guerra, ha rifiutato con decisione l'uso della violenza come arma per la lotta politica. E che si è stretto attorno alle istituzioni, avvertite come presidio di libertà, di diritti e di democrazia. Lottando ovunque, nel posto di lavoro, all'interno della società. Scendendo persino in piazza per manifestarne la difesa. Lo Stato, le forze politiche e sociali, hanno saputo reagire - nonostante lo smarrimento iniziale - con coraggio e con decisione alla sfida dei terrorismi. Una guerra che è stata vinta - è bene sottolinearlo, qui e ovunque - combattendo sempre sul terreno della legalità costituzionale, senza mai cedere alle sirene di chi proponeva soluzioni drastiche, da regime autoritario. Affidandosi invece al diritto e all'amministrazione della giustizia per proteggere la nostra comunità. Rifiutando di porsi al di fuori della natura democratica della nostra Repubblica. Autorità, cari familiari, Si è molto parlato negli ultimi decenni dei terrorismi e dei terroristi. Della loro vita, dei loro complici, delle loro presunte ideologie, delle cause che han fatto da base alla loro scelta di lotta armata. Delle gravi deviazioni compiute da elementi dello Stato, e per le quali avvertiamo tuttora l'esigenza, pressante, di conoscere la piena verità. Su questi argomenti esi-

stono molti studi, numerose pubblicazioni, tante trasmissioni televisive, anche di interesse e pregio. Meno si è, invece, scritto e parlato della reazione unanime del popolo italiano. Meno dei servitori dello Stato, che hanno posto a rischio la propria vita per combattere violenza ed eversione. Meno di chi, nelle fabbriche, nelle università, nei vari luoghi di lavoro, ha opposto un no, fermo e deciso, a chi voleva ribaltare le regole democratiche. Ancor meno si è parlato del dolore, indicibile e irrecuperabile, delle famiglie a cui la lotta armata o i vili attentati hanno strappato un coniuge, un figlio, un genitore, un fratello o una sorella. Eppure sono state queste persone, non i terroristi, a fare la storia d'Italia. A scriverne la parte decisiva e più salda. A esprimere l'autentico animo della nostra società e non la sua patologia. A costituire un patrimonio collettivo di memoria e di esempio per tutte le generazioni. Anche questi uomini e queste donne vuole ricordare oggi la Repubblica, in questa giornata dedicata alle vittime dell'eversione e del terrorismo. Desidero, pertanto, fare espressa memoria di alcune vittime, delle quali ricorrono anniversari significativi. Vi sono, tra questi, nomi noti e meno noti. Ma che dimostrano, tutti insieme, quanto sfrontata e minacciosa sia stata la sfida recata allo Stato e alla convivenza civile da parte della violenza ammantata da ideologia. Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte dell'agente di polizia Antonio Marino, di appena 22 anni, già ricordato da Benedetta Tobagi, ucciso con una bomba a mano a Milano da appartenenti al gruppo neo-fascista "la Fenice". Nello stesso 1973 morirono, bruciati vivi nel rogo di Primavalle, Stefano e Virgilio Mattei, di 22 anni il primo, ancora un bambino il secondo, figli di un esponente del Movimento Sociale Italiano, alla cui casa fu appiccato il fuoco da esponenti di Potere Operaio. A maggio dello stesso anno, avvenne la strage davanti alla Questura di Milano, che costò la vita a Felicia Bartolozzi, di 60 anni; a Gabriella Bortolon, di 23 anni; a Federico Masarin di 30; a Giuseppe Panzino, di 63; provocando inoltre 53 feriti. Quarant'anni fa, nel gennaio del 1983, le Brigate Rosse rapirono la vigilatrice del reparto femminile del Carcere di Rebibbia, Germana Stefanini, uccidendola con un colpo alla nuca dopo un processo farsa. Il mese dopo, sempre a Roma fu ucciso l'attivista del Fronte della Gioventù, Paolo Di Nella, colpito alla testa mentre stava affiggendo manifesti per chiedere l'espropriazione di Villa Chigi: un omicidio ferocemente rivendicato da Autonomia Operaia.

Ricordo ancora, con commozione, il Presidente Sandro Pertini, che si recò al Policlinico, dove era ricoverato, in coma irreversibile, Paolo Di Nella, per portare la sua solidarietà e compiere un gesto di pacificazione, rivolto ai giovani di opposte fa-



zioni che, nelle nostre città, erano rimasti irretiti nella rete nefasta della violenza e della vendetta. Nel luglio di quello stesso anno, l'appuntato in congedo dei Carabinieri Giovanni Bosco fu assassinato in Sardegna dal Movimento Armato Sardo per aver testimoniato in tribunale sui legami tra terroristi e criminalità organizzata. Ricorrono trent'anni dai gravissimi attentati, di matrice terrorismo-mafiosa, di Via dei Georgofili a Firenze e di Via Palestro a Milano. Le vittime di Firenze furono i coniugi Fabrizio Nencioni e Angela Fiume, con le loro figlie Nadia, di 9 anni, e Caterina di appena 50 giorni; e Dario Capolicchio. E a Milano: Carlo La Catena, Sergio Pasotto, Stefano Picerno, Alessandro Ferrari e Moussafir Driss. Stragi ancora in cerca di verità e di giustizia. Venti anni fa, a Castiglione Fiorentino, il Sovrintendente della Polizia Ferroviaria, Emanuele Petri, fu ucciso in servizio dai capi delle Nuove Brigate Rosse Mario Galesi e Nadia Desdemona Lioce, ritenuti responsabili degli omicidi di Massimo D'Antona e di Marco Biagi. Quante esistenze distrutte, quante vite sottratte, quanto sangue e quanto dolore sparso in nome di ideologie disumane e respinte dalla storia! Queste vittime parlano a tutti noi, parlano ai nostri giovani, sollecitandoli a fare delle istituzioni il luogo autentico del confronto politico, a non lasciarsi accecare dall'odio né tentare dalla violenza per imporre le proprie convinzioni. L'odio e la violenza costituiscono il percorso dei regimi autoritari. Rappresentano il fallimento dell'umanità, chiamata alla libertà e al rispetto reciproco. La Repubblica ha saputo produrre i suoi anticorpi, ben sapendo che un clima di scontro violento, parole d'odio, l'avversario trasformato in nemico da abbattere, costituiscono modalità patologiche della contesa politica che, oggi come allora, vanno condannate e respinte con decisione. La democrazia della nostra Repubblica si nutre di tolleranza, di pazienza, di confronto, di rispetto. È una strada che a taluno appare lunga e faticosa ma è l'unica di progresso della convivenza. L'unica capace di ottenere e mantenere nel tempo pace, serenità, benessere, diritti a tutti i cittadini. È questo l'insegnamento che ci proviene dalle tante, troppe vittime del terrorismo e dell'eversione. Intorno alla loro memoria ci stringiamo oggi commossi per ribadire con determinazione: mai più violenza politica, mai più stragi.

Decreto Lavoro, le novità sulle pensioni

Come previsto, ci sono anche alcune misure sulle pensioni nei provvedimenti sul lavoro approvati dal Governo il primo maggio. Alcune erano attese, come la proroga del contratto di espansione e il nuovo calendario per la domanda della pensione precoci, ma c'è anche una novità relativa alla ricongiunzione dei contributi che invece è relativamente inaspettata. E' contenuta nel disegno di legge sul lavoro, quindi dovrà ora essere andare in Parlamento. In pratica, cambia il modo di conteggiare la rivalutazione del montante contributivo, con uno svantaggio per chi sceglie questo strumento: l'operazione sarà meno conveniente. Vediamo tutto, ricordando che il consiglio dei ministeri del primo maggio ha approvato un decreto Lavoro, che sarà quindi immediatamente in vigore con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (è il provvedimento in cui ci sono, fra le altre cose, il taglio del cuneo fiscale e le modifiche ai contratti a termine), e andrà alla Camera per la conversione in legge, e un ddl sempre in materia di lavoro, che come detto intraprenderà invece il normale iter parlamentare di approvazione.

Ricongiunzione contributi più onerosa

La ricongiunzione dei contributi consente di trasferire i versamenti effettuati presso enti previdenziali differenti



presso un unico soggetto, che alla fine calcolerà la pensione con le proprie regole. Per effettuare questa operazione, bisogna pagare un onere che sostanzialmente copre l'armonizzazione delle diverse regole previste dai vari enti pensionistici, e che finora prevedeva che fosse applicato un tasso di rivalutazione del 4,5%. La ricongiunzione ai fini previdenziali dei periodi assicurativi, si legge nel comunicato del Governo, verrà d'ora in poi effettuata allineando il rendimento previsto a quello offerto dal sistema contributivo, pari alla media quinquennale del tasso di crescita del PIL. E dal momento che la media degli ultimi cinque anni del prodotto interno lordo è abbondantemente inferiore al 4,5%, significa che si sceglie la ricongiunzione avrà una rivalutazione del montante contributivo inferiore ed un onere in proporzione più elevato (poiché le due voci si scomputano). I contributi versati in gestioni

diverse, a seconda dei casi, ricordiamo che possono anche essere valorizzati attraverso altri istituti previsti per legge, che invece sono gratuiti, come la totalizzazione o il cumulo dei contributi (versati presso gestioni diverse ma dello stesso ente), che però prevedono alla fine che ogni ente calcoli pro rata la quota di pensione maturata.

Domanda pensione precoci, nuove finestre

Per quanto riguarda la pensione precoci, la novità riguarda l'allineamento della scadenze per presentare la domanda a quella prevista per l'APE Sociale. Significa che viene introdotta la data del 15 luglio anche per questa tipologia di pensione. In pratica, chi ha i requisiti per ritirarsi con la cosiddetta Quota 41 (ci vuole almeno un anno di contribuzione versata prima del compimento dei 19 anni), potrà presentare domanda entro il 31 marzo o entro il 15 luglio, oltre che entro il 30 novembre (fino a questo momento invece la domanda andava presentata entro il 31 marzo o il 30 novembre).

Contratto di espansione

Infine, il contratto di espansione viene prorogato di due anni, fino al 31 dicembre 2025. Si tratta di uno scivolo pensionistico attivabile in specifiche situazioni di crisi aziendale, previo accordo sindacale, nei confronti di lavoratori a cui mancano al massimo cinque anni alla pensione, a fronte di nuove assunzioni.

L'azienda sostanzialmente paga una somma pari alla pensione maturata al momento della cessazione del rapporto.

Assoutenti: "Sale la spesa per il consumo di elettrodomestici, ecco i numeri"



Le tariffe dell'energia elettrica hanno registrato negli ultimi mesi un positivo ribasso, tuttavia i principali elettrodomestici presenti nelle case degli italiani continuano a pesare in modo non indifferente sulle bollette delle famiglie. Lo afferma Assoutenti, che ha realizzato oggi uno studio ad hoc mettendo a confronto i consumi dei principali apparecchi elettrici usati nelle case italiane, confrontando i relativi costi del 2021 con quelli attuali. L'elettrodomestico che consuma più energia è senza dubbio il condizionatore d'aria, che in casa assorbe in media 400 Kwh all'anno – spiega Assoutenti – Una spesa per rinfrescare gli ambienti che si aggira attorno ai 95 euro annui a famiglia (considerate le tariffe elettriche attuali e i consumi di un nucleo di 3 persone che vive in una casa di 100 mq), contro gli 83 euro dell'analogo periodo del 2021 (II trimestre). Al secondo posto si piazza il frigorifero, con 300 Kwh annui e una spesa pari a 71,2 euro (62,5 euro nel 2021). Segue il phon (260 Kwh pari a 61,7 euro). Tra gli apparecchi elettrici che consumano meno energia troviamo la macchina per il caffè (60 Kwh per una spesa alle tariffe attuali pari a 14,2 euro annui) e il computer (95 Kwh annui, 22,5 euro). Complessivamente, i 13 apparecchi elettrici più usati nelle case degli italiani determinano un costo, alle tariffe attuali, pari a 607,5 euro annui a famiglia, il 14% in più rispetto al 2021, quando per gli stessi elettro-

domestici, e con i medesimi consumi, la spesa è stata di circa 533 euro – stima Assoutenti. "In attesa di conoscere come si evolverà la situazione delle bollette e dell'energia nel corso del 2023, ci piace ricordare ai consumatori che un uso più attento e intelligente degli elettrodomestici comporta risparmi diretti sul portafoglio – afferma il presidente Furio Truzzi – Ad esempio scegliendo solo apparecchi ad alto risparmio energetico, usandoli a pieno carico e con le funzioni "eco", sostituendo le lampadine in casa con quelle al Led, ecc., è possibile risparmiare oggi quasi 100 euro sulla bolletta elettrica".

Consigli per risparmiare e stima vantaggi in bolletta

Sostituendo tutte le lampadine presenti in casa con lampadine Led a risparmio energetico: -32 kwh all'anno; Scegliendo solo elettrodomestici ad alto risparmio energetico (classe A+++): -150 kwh all'anno; Con un consumo intelligente degli elettrodomestici (funzionamento a pieno carico, accensione nelle serali a tariffa ridotta, utilizzo delle funzioni "eco" e simili, ecc.): -56 kwh all'anno; Schermature finestre e migliore isolamento termico: -30 kwh all'anno; Spegnimento quotidiano degli apparecchi in standby e delle luci nelle stanze non utilizzate: -130 kwh all'anno. TOTALE: -398 kwh ora annui per un risparmio stimato (sulla base delle attuali tariffe) in 94,5 euro annui a famiglia.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Politica/Economia&Lavoro

Mantova, Grana Padano: sostenibilità di filiera e qualità. A Food&Science per dire no al cibo sintetico

“La sostenibilità della filiera produttiva garantirà la transizione ecologica più efficace ad allevamenti, caseifici, stagionatori e confezionatori, difendendo la qualità e contrastando il cibo sintetico, che persegue logiche speculative e fuorviando le scelte dei consumatori”.

Questa la linea ferma nella valorizzazione del Grana Padano anche nella garanzia per chi sceglie quello a denominazione d'origine protetta più consumato nel mondo

Il suo Consorzio Tutela lo ribadirà in occasione della settima edizione della manifestazione “Food & Science Festival 2023” che si terrà a Mantova, dal 19 al 21 maggio, ed avrà come tema conduttore “Confini”. Il Consorzio Grana Padano, al Festival, sarà ancora a Piazza Concordia con eventi guidati da esperti consortili.

In programma interessanti laboratori per adulti dedicati all'abbinamento del Grana Padano DOP con mieli e vini ed un incontro sui “Giovani della Filiera”, protagonisti dei video diffusi sui canali social del Consorzio dove raccontano le loro esperienze.

Da non perdere per importanza il convegno sulla sicurezza aperto a tutti i consorzi DOP presenti al Festival.

“Siamo Main partner storici di F&S Festival dal primo anno perché comprendemmo subito la visione che da allora lo anima – sottolinea Renato Zaghini, presidente del Consorzio Grana Padano – L'alimentazione naturale e la scienza devono camminare insieme. Avere cura della terra, dei suoi prodotti, del benessere degli animali amici dell'uomo e che gli danno cibo, può avvenire con l'aiuto della scienza, per migliorare la sicurezza alimentare e meglio garantirla”.

La presenza del Consorzio



Grana Padano al Festival 2023 punterà a sottolineare la necessità di confronti che portino ad unità d'azione per superare emergenze comuni.

“Affermare l'alleanza tra agricoltura e scienza significa migliorare le produzioni rispettando e valorizzando il territorio dove crescono. Contribuisce ad accendere “un'emozione italiana”, come con successo abbiamo spiegato in veri paesi europei con la nostra prestigiosa campagna di comunicazione – aggiunge Zaghini -. Usare la scienza per creare prodotti sintetici mette in pericolo questa alleanza e frantuma l'equilibrio naturale, ritenendo che offrire cibo fasullo sia una risposta all'atavica fame diffusa anche nei paesi considerati ricchi. È un disegno al quale diciamo no con assoluta fermezza, come abbiamo ribadito nel primo bilancio di sostenibilità approvato all'unanimità nell'assemblea generale dello scorso 21 aprile, strumento guida di tutte le azioni che la filiera intera intraprenderà per completare la sua transizione ecologica secondo le direttive dell'Agenda 2030 dell'ONU”. Questi i numeri che rendono grande in ogni senso il Consorzio Tutela Grana Padano: ne fanno parte 129 aziende di lavorazione che gestiscono 142 caseifici produttivi di cui 149 stagionatori e 200 preconfezionatori. L'intera filiera produttiva del prodotto a denominazione d'origine

protetta più consumato nel mondo conta così su 50mila persone coinvolte.

Nel 2022 la produzione è stata di 5.212.103 forme, pari a 202.051,4 tonnellate, trasformando circa 2,752 milioni di tonnellate di latte munto in 3.835 stalle.

Nel trimestre gennaio – marzo 2023 sono state lavorate 1.580.830 forme con un aumento del 4,90% rispetto ai primi tre mesi dell'anno precedente.

In crescita anche l'export che nel 2022 ha segnato un +6,19% rispetto al 2021 con 2.363.706 forme esportate, pari al 47% del totale delle forme marchiate.

Queste performance lo rendono il formaggio DOP più consumato nel mondo.

Dal 1954 il Consorzio Tutela Grana Padano garantisce il rispetto della ricetta tradizionale e la sua alta qualità riconoscibile e ritrovabile in ogni singola forma prodotta. Il 24 aprile 2002 un decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha riconosciuto al Consorzio le funzioni di tutela, promozione, valorizzazione, informazione del consumatore e cura generale degli interessi relativi a Grana Padano nella sua natura di prodotto DOP, ovvero a Denominazione di Origine Protetta.

Presidente del Consorzio è Renato Zaghini, affiancato dal vice presidente vicario Giuseppe Ambrosi, dal vice presidente Attilio Zanetti e dal tesoriere Valter Giacomelli. Direttore generale è Stefano Berni, direttore amministrativo Carlo Costa.

Benefici fiscali per le vittime del dovere

di Massimo Maria Amorosini

Le vittime del dovere appartenenti alle forze armate e i dipendenti pubblici che riportano danni o si ammalano a causa del servizio svolto, hanno diritto ai benefici della speciale elargizione e agli assegni vitalizi. Così come al risarcimento dei danni. Quando, purtroppo, muoiono, queste prestazioni sono erogate ai familiari superstiti. La legge è chiara, ma ottenere quanto dovuto non è affatto semplice. In molti casi, infatti, è necessario intraprendere lunghi ed estenuanti procedimenti giudiziari. Così è stato per i familiari di Federico Tisato, deceduto per mesotelioma pleurico causato dall'amianto respirato sulle navi della Marina Militare, Centauro e Cigno, dove ha prestato servizio tra il 1965 e il 1971. Alla vedova, la moglie Loretta, il Ministero dell'Interno dovrà concedere 400mila euro di arretrati, più assegni vitalizi per circa 1900 euro al mese. Il motorista navale vicentino, però, è morto nel 2016 e soltanto qualche settimana fa il Tribunale di Vicenza ha condannato il Ministero della Difesa al riconoscimento a vittima del dovere del militare. Dopo 7 anni in cui la famiglia ha dovuto superare in fretta il lutto e lottare per i propri diritti. Lo ha fatto affiancata, sin dall'inizio, dall'Osservatorio Nazionale Amianto e dal suo presidente, l'avvocato Ezio Bonanni. È stato l'avvocato a dimostrare come le esposizioni alla fibra killer abbiano attivato il processo infiammatorio che poi ha portato al mesotelioma e alla morte dell'uomo. Tutto confermato anche dalla perizia del medico legale, Arturo Ciaciosci. Nessun diritto, invece è stato riconosciuto a Francesca ed Elisa, le figlie del motorista navale, che all'epoca della morte del papà avevano 32 e 35 anni, perché alla sua dipartita non erano a suo carico. “Continua la disparità di trattamento tra orfani di vittime del dovere e quelli del terrorismo e della criminalità organizzata, che invece ricevono sempre i benefici – ha detto Bonanni, che rileva – le orfane, pur non essendo fiscalmente a carico, sono sempre figlie dell'uomo vittima del dovere”. Lo stesso è stato per la famiglia Arcieri. Anche Salvatore Arcieri è stato motorista navale presso la Marina militare. In servizio per 6 anni è stato a contatto con l'asbesto sulle navi Mitilo, Chimera e Vittorio Veneto. Molti anni dopo si è ammalato di mesotelioma e nel 2009 è venuto a mancare. Anche in questo caso la Corte d'Appello di Catania ha confermato la condanna dei ministeri della Difesa e dell'Interno a riconoscere il militare vittima del dovere. La moglie e 2 figli, ancora a carico alla morte del padre, hanno ottenuto i benefici amianto. Gli altri 3 figli, invece, sono rimasti esclusi. “Si tratta della problematica degli orfani non a carico – ha spiegato Bonanni – per i quali l'Ona sta portando avanti la battaglia dell'equiparazione. Sono stato audito anche in Senato sulla questione nel 2019, durante la prima Commissione affari costituzionali. La discriminazione riguarda anche coloro che sono vittime di azioni delinquenziali, la legge distingue infatti tra coloro che sono vittime del terrorismo e della criminalità organizzata e chi, invece, della delinquenza ordinaria. Gli orfani di questi ultimi, se non a carico, non hanno diritto ai benefici”.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginainews.it

SEGUICI SU

f t i y

Impresa e finanza green, Partnership tra Fòrema e IASE Italy per le certificazioni ESG in Italia

La sostenibilità è sempre più una priorità per le aziende. La prima certificazione on line in Italia su questi temi, fondata su protocolli internazionali già sperimentati a Londra e Madrid, è a disposizione delle imprese italiane. L'accordo grazie alla collaborazione tra Fòrema, ente di formazione del sistema confindustriale veneto e Iase Italy, la filiale italiana dell'International Association for Sustainable Economy

Cresce tra le imprese italiane l'approccio verso i temi legati alla sostenibilità: il 59% di esse ha istituito un comitato Esg, in linea con il 61% delle realtà globali. Gli investimenti complessivi sono destinati prevalentemente a cultura e sport (67% delle imprese), assistenza sociale (53%), ricerca e sanità (52%), istruzione (48%), coesione sociale (45%). Emerge dalla recente ricerca "Corporate Social Investment e Esg - Global Impact at scale" di Dynamo Academy e Sda Bocconi Sustainability Lab che conclude affermando, per il futuro, i trend da seguire in Italia riguarderanno l'investimento verso gli stakeholder interni, la ricerca di metriche comuni per il reporting della "S" (sustainability) e la ricerca di concretezza per le azioni di diversità, equità e inclusione.

In questo contesto le grandi aziende sono spinte a dotare i loro consigli di amministrazione di professionisti esperti in ambito ESG oltre che individuare i dirigenti di riferimento all'interno delle strutture produttive. Ancora più presente risulta questa esigenza per quanto riguarda le PMI le quali esprimono un numero finora molto limitato di aziende già pronte a competere nella sfida globale della sostenibilità ESG. Su queste basi nasce l'esigenza di formare il personale di tutte le aziende con un protocollo di "Exponential training", per diffondere le buone pratiche il più possibile.

Per la realizzazione del piano di formazione, è stato siglato un accordo tra Fòrema, ente di formazione di Confindustria Veneto Est, associazione di impresa che rappresenta 5.500



aziende e per importanza a livello nazionale è seconda solo ad Assolombarda, e IASE Italy, filiale italiana della "International Association for Sustainable Economy". Si tratta di un pacchetto formativo che le aziende potranno acquistare e quindi fornire ai dipendenti, che a seguito del compimento del programma di studio, dovranno sostenere un esame per ottenere la certificazione internazionale. Entrando nel dettaglio, Fòrema proporrà i corsi di ISB® - International Sustainable Business, certificazione specifica per il settore produttivo, disponibile attualmente con un primo livello di base adatto a qualsiasi soggetto nel mondo e un secondo livello ISB® specialist Level; ISF® - International Sustainable Finance, certificazione specifica per il settore finanziario, disponibile attualmente con un primo livello di base e un secondo livello ISF® specialist Level. Per entrambe le certificazioni, il primo livello è comune a tutti i Paesi e tutte le culture nel mondo, il secondo livello è molto più adatto agli Stati occidentali come l'Italia ed è già disponibile, mentre un terzo livello per gli specialisti del settore ESG sarà disponibile alla fine del 2023.

Mario Ambrosi, Presidente di IASE Italy, commenta così l'accordo: "IASE Italy ha fortemente voluto la collaborazione con Fòrema e Confindustria Veneto Est, avendo individuato nelle imprese italiane il campo principale entro il quale si svolge la partita della sostenibilità. In

questo contesto infatti, i principi ESG da un lato e le ricerche internazionali dall'altro spingono le aziende a dotare i loro consigli di amministrazione di persone esperte in ambito ESG oltre che individuare i dirigenti di riferimento all'interno delle strutture - e qui la sfida per le PMI si fa tosta!"

Il Presidente di Fòrema e vicepresidente di Confindustria Veneto Est, Enrico Del Sole, aggiunge: "Abbiamo in corso collaborazioni con l'Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia che utilizzeremo per creare i percorsi formativi propedeutici all'ottenimento delle certificazioni di Iase Italy", spiega. "Abbiamo intrapreso l'iter per diventare ente formativo accreditato anche a livello internazionale da IASE International, perché mai come adesso crediamo sia necessario formare gli imprenditori, in particolare quelli del mondo della finanza, attorno a questi temi e dare risposte concrete alle nostre imprese, al di là delle inutili iniziative di facciata. La modalità scelta è quella di corsi di e-learning che erogheremo direttamente dalla nostra piattaforma on line ispirandoci a protocolli di successo già operativi nelle grandi capitali come Londra e Madrid".

FÒREMA - Nata a Padova nel 1983 in seno all'Associazione degli Industriali con l'obiettivo di formare i propri associati, dal 2012 ha iniziato a concentrarsi nella formazione esperienziale applicata allo sviluppo delle persone e alla lean production. Dopo la separazione da Niuko (la Srl costituita nel 2014 da Confindustria Padova e Confindustria Vicenza), completata nel 2019, e il conferimento della società ad Assindustria Venetocentro, oggi Fòrema si basa sul lavoro di sessanta professionisti, chiamati a proporre e gestire corsi e attività di consulenza con focus su salute, sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro, ambiente (HSE), sviluppo organizzativo e metodologia lean nelle smart factory, soft skills e formazione esperienziale, servizi per il lavoro. Fòrema lavora in partenariato con molteplici enti pubblici, in particolare segue progetti per la scuola, gli ITS e l'Università di Padova. Questi sono i numeri che la rendono una delle maggiori società di formazione del sistema Confindustria in Italia. Nel corso del 2022 sono state 26.368 (+9% sul 2021) le persone che hanno seguito corsi di formazione (nel 2021 furono 24.314; +14% sul 2020). In tutto, sono state erogate 41.641 ore in corsi di vario genere, con una crescita del 7,5% sul 2021. Grazie a questi numeri, per Fòrema il 2022 si chiude con un fatturato a 7,7 milioni di euro, con un balzo in avanti del 10% rispetto all'anno scorso (quando si era già registrato un +12% sui 6,3 milioni del 2020). Fòrema, che ha sede negli uffici di proprietà collocati nel centro direzionale "La Cittadella" di Padova, nel 2022 ha fatturato 7,7 milioni di euro (+10% sul 2021); occupa 45 persone e collabora con decine di professionisti. Il consiglio di

amministrazione è guidato dal direttore generale Matteo Sinigaglia, ed è composto da Roberto Baldo, responsabile attività finanziate, Giada Marafon, responsabile progetti a mercato, Anna Cracco, responsabile commerciale e Andrea Sanguin, responsabile amministrazione, finanza e controllo. Presidente è Enrico Del Sole. IASE Italy - Filiale italiana e membro fondatore di IASE - International Association for Sustainable Economy, l'Associazione Internazionale no profit - presente con organizzazioni stabili in oltre 30 Paesi nel mondo - certifica le competenze dei professionisti in ambito ESG dal 2020. IASE, nella sua qualità di ente di certificazione professionale internazionale adotta standard di riferimento unici e comuni a tutte le Nazioni aderenti che, in ambito formativo, includono competenze cognitive, metodologiche e di valutazione negli ambiti ESG (Environmental, Social e Governance) e SRI (Sustainability Responsibility, Impact). Con protocolli rigorosi, il comitato accademico di IASE, seleziona e accredita i percorsi formativi delle università e dei migliori enti di formazione che desiderano entrare nella competizione globale della formazione dei professionisti della sostenibilità. Per garantire la fruibilità massima per tutti gli stakeholder, IASE predilige i percorsi di formazione online che sfruttano le più innovative tecnologie. IASE Italy nell'ambito delle sue competenze nazionali seleziona e accredita i seminari e gli aggiornamenti professionali aziendali utili per il mantenimento della certificazione negli anni successivi al conseguimento della stessa. I tre livelli di certificazione previsti offrono la possibilità di dimostrare diverse fasce di competenze per rispondere a tutte le richieste di specializzazione provenienti dal mercato di riferimento sia in ambito aziendale sia in ambito finanziario. In questo modo IASE rappresenta un unicum nel mondo che viene già così rappresentato dalle maggiori organizzazioni consulenziali mondiali.

Politica/Economia&Lavoro

Ita Airways: crescono le partnership di Volare con l'ingresso di Forte Village, Palazzo Doglio e Palazzo Fiuggi

Volare, il programma loyalty di ITA Airways, è lieta di dare il benvenuto a tre nuovi esclusivi partner: Forte Village, Palazzo Doglio e Palazzo Fiuggi.

A partire dal 5 maggio 2023 i soci Volare potranno accumulare 1 punto per ogni euro speso in pernottamenti presso una delle tre strutture della collection Forte Village Resort. Contemporaneamente sarà possibile utilizzare i punti Volare per acquistare un voucher soggiorno da sfruttare presso una delle tre strutture.

Forte Village - Immerso in un incantevole parco naturale di 50 ettari che si affaccia sull'incantevole mare della Sardegna del Sud, il Forte Village è una destinazione unica a livello internazionale. "Miglior Resort al Mondo" dal 1998, offre una selezione di otto eleganti hotel, quaranta suite e tredici ville.

Più di 20 ristoranti e collaborazioni con chef stellati come Heinz Beck e Massimiliano Mascia, e con grandi nomi della cucina italiana e internazionale, che si alternano in occasione delle Celebrity Chef Nights. Oltre 20 accademie sportive guidate da leggende di ogni disciplina.

Completano l'offerta le esclusive boutique con collezioni dei più prestigiosi brand italiani e del mondo e l'Acquaforse Thalasso & SPA, un angolo di paradiso dove rigenerarsi e curarsi grazie al percorso di talassoterapia capace di potenziare i prodigiosi effetti benefici e detossinanti



dell'acqua marina. Palazzo Doglio - Primo esempio di ospitalità di alta gamma a Cagliari, Palazzo Doglio è un vero e proprio "urban resort" dove i diversi mondi dell'hôtellerie, dell'alta cucina, dello shopping, del benessere, della cultura e dello spettacolo, oltre alla sua anima residenziale, si coniugano in perfetta armonia. Nella sua suggestiva Corte propone 4 ristoranti capaci di guidare l'ospite in un autentico percorso attraverso sapori e profumi del mondo. Grazie alla sua posizione strategica è a pochi minuti dal frizzante centro storico di Cagliari, con il suo affascinante porto turistico, i suoi monumenti storici e gli innumerevoli locali. In più, il celebre lungomare del Poetto e le altre bellissime spiagge della Sardegna del sud sono a poca distanza e facilmente raggiungibili in auto. Palazzo Fiuggi - Palazzo Fiuggi, pluripremiato Wellness Medical Retreat inaugurato a maggio

2021, fin dalla sua apertura si è distinto tra le più autorevoli destinazioni benessere grazie ad un concept medico che si avvale di un approccio scientifico applicato a nuovi modelli di benessere, salute e longevità basati sul concetto di medicina personalizzata. La sede è un maestoso edificio liberty oggetto di recente restauro a meno di un'ora da Roma. Palazzo Fiuggi integra antiche discipline olistiche ai principi chiave della medicina occidentale. Tra i protagonisti assoluti del nuovo Wellness Medical Retreat, la famosa acqua curativa di Fiuggi, le più avanzate tecnologie in ambito medico, estetico e sportivo, un team di specialisti di rinomata fama internazionale e una food line unica, sviluppata dallo chef trisstellato Heinz Beck, in collaborazione con il Prof. David Della Morte Canosci, Direttore Medico e Scientifico della struttura. "Siamo molto contenti di accogliere Forte Village, Palazzo Fiuggi e Pa-

lazzo Doglio tra i partner di Volare", afferma Emiliana Limosani, CCO di ITA Airways e CEO di Volare. "Il posizionamento dei brand, la varietà di esperienze personalizzate e il livello di servizio offerto fanno di queste tre strutture i partner strategici per ITA Airways e per Volare, i cui valori fondanti sono anch'essi orientati all'offerta tailor made e alla cura del cliente. L'ingresso delle tre strutture rappresenta un'ulteriore opportunità per i nostri soci che potranno accumulare punti Volare quando soggiornano in questi esclusivi hotel. La partnership è solo il primo passo di un percorso che abbiamo disegnato insieme a Forte Village, Palazzo Fiuggi e Palazzo Doglio per poter offrire ai nostri clienti ulteriori esperienze personalizzate ed esclusive". "Siamo entusiasti di annunciare questa importante collaborazione con il programma loyalty Volare", afferma Lorenzo Giannuzzi, CEO e GM Forte Village nonché founder di Palazzo Fiuggi e Palazzo Doglio. "Essere tra i partner della nostra compagnia di bandiera è per noi motivo di grande orgoglio e riconferma il forte rapporto instaurato dalle nostre aziende negli ultimi anni. Ita Airways rappresenta per noi un supporto imprescindibile che, facilitando i collegamenti non solo con l'Italia ma anche con le più importanti destinazioni internazionali, ci consente di operare nei nostri principali mercati di riferimento nel mondo".

Riforme, Ciriani: "Se ci fosse un no preventivo, dovremmo procedere da soli"



"Noi non ci impicchiamo ad una soluzione imponendola agli altri. Sulla formula si può ragionare ma l'importante è che ci sia la volontà di collaborare. Siamo disponibili al confronto. Se ci fosse un no preventivo che non ci lascia andare avanti dovremmo procedere da soli, ma non è questo il nostro obiettivo". Così, ai microfoni di Sky Tg 24, il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani.

Renzi: "Il Pd di Elly Schlein perde pezzi ed è solo l'inizio"

"Il Pd di Elly Schlein perde pezzi. Dopo Marcucci, Fioroni, Chinnici, Borghi oggi è il turno di Cottarelli. Per chi segue le nostre Enews da tempo queste scelte non sono una sorpresa. Io dico che è solo l'inizio. Diamo tempo al tempo e il quadro politico di questo Paese cambierà profondamente". Lo scrive Matteo Renzi nella sua Enews. Ieri la decisione di Cottarelli di dimettersi dal Senato: all'interno del Partito democratico ha incominciato a trovarsi a disagio, ha spiegato l'economista, per la posizione di Elly Schlein su una serie di tematiche, dai termovalorizzatori all'utero in affitto.



Brevetti: in Europa solo il 13,2% degli inventori sono donne

Le donne hanno tutte le carte in regola, eppure la loro presenza nel "mondo delle invenzioni e dei brevetti" è sensibilmente inferiore rispetto alla controparte maschile. La crescente attenzione verso il divario di genere e la ricerca di soluzioni per colmarlo ha recentemente interessato anche il settore dell'attività inventiva e in particolare della brevettazione, uno dei settori più critici quanto a partecipazione femminile.

La stessa Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (WIPO) ha voluto dedicare la Giornata Mondiale della Proprietà Intellettuale 2023, che si è tenuta lo scorso 26 aprile, al tema "Women and IP: Accelerating innovation and creativity" ("Donne e Proprietà Intellettuale: accelerare l'innovazione e la creatività").

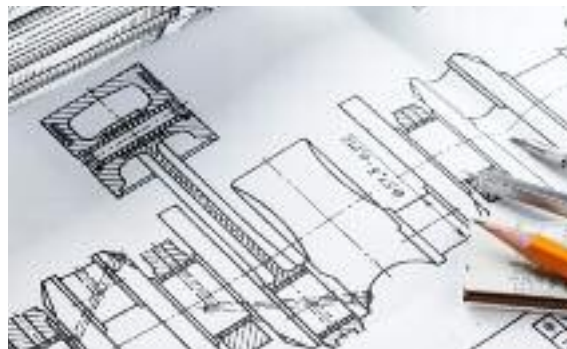
A confermare le evidenze, i risultati del recente studio "Women's participation in inventive activity" ("Partecipazione delle donne nell'attività inventiva"), pubblicato dall'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) nel novembre 2022, che ha voluto analizzare la partecipazione delle donne all'attività brevettuale presso l'EPO attraverso l'esame di tutte le domande di brevetto europeo depositate dal 1978 al 2019 (con alcune occasionali estensioni fino al 2021) nei 38 Stati contraenti della Convenzione Europea sui Brevetti (CBE).

Dall'analisi si evince, in so-

stanza, che sebbene il contributo delle donne alla brevettazione sia cresciuto negli ultimi decenni, la strada per la parità di genere tra gli inventori è ancora lunga. Occorre pertanto trovare e mettere in atto misure volte a superare il divario di genere tra inventori (c.d. "inventor gender gap"), che rimane ancora notevole. Grazie alla ricchezza di informazioni disponibili nei brevetti, questi ultimi rappresentano un indicatore preciso della produzione di attività inventive brevettate e permettono di analizzare l'attività inventiva sulla base di vari parametri (ad esempio, settore tecnologico, area geografica etc.).

"Lo studio - dichiara l'Avvocato Daniela Ampollini dello studio Trevisan & Cuonzo, con expertise a 360° nel settore della proprietà intellettuale - mostra che, nonostante la quota di donne inventrici sia aumentata costantemente nel tempo, in Europa solo il 13,2% degli inventori sono donne. Tra gli Stati contraenti, la percentuale di inventrici più alta si registra in Lettonia (30,6%), Portogallo (26,8%), Croazia (25,8%), Spagna (23,2%) e Lituania (21,4%), mentre quella più bassa in Austria (8,0%), Germania (10,0%) e Paesi Bassi (11,9%). L'Italia (14,3%) si colloca appena al di sopra della media".

Il settore chimico si qualifica come quello che presenta una partecipazione femminile più alta (circa il 22%), quattro



volte superiore a quella registrata per il settore dell'ingegneria meccanica (5,2%). All'interno del settore chimico, spiccano soprattutto le biotecnologie e l'industria farmaceutica (rispettivamente, 30,7% e 30,2%), seguiti dalla chimica alimentare (28,1%).

La percentuale di inventrici aumenta quando l'invenzione è frutto di un lavoro non individuale ma di squadra (ad esempio, nel settore farmaceutico e biotecnologico) e risulta notevolmente più alta nelle università e nelle organizzazioni pubbliche di ricerca (compresi gli ospedali, le organizzazioni senza scopo di lucro e le agenzie governative), dove è quasi pari al doppio (19,4%) rispetto ai contesti aziendali (10,0%).

Altro dato interessante è che nei nove Stati con il più alto numero di brevettazione presso l'EPO (ossia Germania, Spagna, Francia, Italia, Paesi Bassi, Svezia, Regno Unito, Belgio e Danimarca), la quota di donne nell'occupazione totale è al di sopra del

40% (in alcuni casi, al di sopra del 50%), come anche quella delle donne iscritte ai dottorati di ricerca, mentre la quota di donne con un dottorato in discipline STEM è superiore al 30% in tutti gli Stati (con l'unica eccezione dei Paesi Bassi).

Si tratta quindi di percentuali ben maggiori.

"Lo studio - commenta Ampollini - restituisce un dato allarmante circa la percentuale di donne inventrici, e quindi circa l'incidenza del lavoro femminile riconosciuto nell'ambito dei processi di brevettazione. Andando ad analizzare i dati disponibili relativi alla presenza femminile nel mondo del lavoro in generale, sembrerebbe anche mettere in luce un divario tra l'effettiva partecipazione femminile nei lavori che producono innovazione, da un lato, ed il riconoscimento di tale partecipazione nel quadro dei processi di brevettazione, dall'altro. Questo divario andrebbe meglio misurato e sicuramente dovrebbero es-

serne studiate le cause. È sicuramente in parte dovuto ai fattori che notoriamente condizionano la vita delle donne nel mondo lavorativo in generale, ma sono ipotizzabili anche altre cause specifiche, quali ad esempio barriere alla corretta attribuzione della paternità del contributo innovativo all'interno delle organizzazioni, o un deficit di conoscenza o comprensione da parte delle donne circa l'importanza dei processi di brevettazione per attrarre investimenti e portare le loro innovazioni sul mercato".

Ed è proprio con l'intento di offrire un contributo alla discussione sul divario di genere nella brevettazione, e di lavorare sulle sue cause specifiche, che Trevisan & Cuonzo ha deciso di contribuire organizzando in occasione della Giornata Mondiale della Proprietà Intellettuale, un brainstorming dal titolo "Women and IP. Something must be done to increase women's participation in inventive activity", in collaborazione con lo studio inglese Carpmals & Ransford. Vi hanno partecipato, oltre ai legali esperti di IP dei due studi, rappresentanti di aziende italiane e internazionali attive nel campo della ricerca, provenienti da svariati settori industriali. Sono nati molti spunti di discussione e lo Studio sta già lavorando ad alcune proposte che potrebbero essere presentate in occasione di un nuovo evento allargato a fine anno.


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
Finanziato per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Tuttofood: dopo la carne arriva il latte sintetico, sos Made in Italy

Dopo la carne e il pesce in provetta arriva anche il latte sintetico con Israele che si appresta a diventare uno dei primi paesi al mondo a vendere veri e propri prodotti lattiero caseari senza mucche. E' l'allarme lanciato da Coldiretti e Filiera Italia che a Tuttofood hanno lanciato con Assica, Assolatte, Unaitalia e Assocarni la prima alleanza contro l'assalto del cibo sintetico alle tavole mondiali e a comparti strategici del vero Made in Italy agroalimentare, dalla carne ai salumi, dal latte ai formaggi, in occasione del convegno su "I rischi del cibo sintetico" nell'ambito della più importante fiera dell'agroalimentare in Italia a Milano. Un pericolo per la sopravvivenza della Fattoria Italia che vale oggi 55 miliardi di euro e rappresenta uno dei fiori all'occhiello del tricolore a tavola. Ma anche una novità che viene nettamente bocciata dagli italiani con il 72% dei cittadini che non mangerebbe la carne sintetica ottenuta in laboratorio e solo il 18% la proverebbe mentre il 10% non sa e ha quindi bisogno di più informazioni, secondo l'indagine Tecne.

Il ministero della Sanità di Israele - spiega Coldiretti - ha infatti concesso alla società Remilk, che sta già producendo su scala industriale in diverse aree del mondo, di vendere al pubblico i suoi prodotti lattiero caseari nati in laboratorio senza aver mai visto neppure l'ombra di una mucca usando il gene della proteina del latte e inserendolo in bioreattori per la crescita accelerata con un processo simile a quello usato un po' per tutti gli alimenti creati in laboratorio, o "a base cellulare" come suggerito da Fao e Oms.

"La verità è che non si tratta di cibo ma di un prodotto ingegnerizzato, con processi di lavorazione molto più simili a quelli dei farmaci e proprio in questo ambito devono essere valutati", afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "nei prodotti a base cellulare si utilizzano ormoni che invece sono vietati negli allevamenti euro-



pei dal 1996. Abbiamo acceso i riflettori su un business in mano a pochi ma molto influenti nel mondo che - precisa Prandini - può cambiare la vita delle persone e l'ambiente che ci circonda mettendo a rischio la stessa democrazia economica e alimentare".

"Stiamo difendendo il futuro dei nostri figli e del mondo, è giusto mettere la qualità al centro del cibo che mangiamo - ha dichiarato nel suo intervento il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida -. Sul cibo artificiale abbiamo avviato un percorso trasparente che è iniziato con la raccolta di firme della Coldiretti".

"Pensare di sostituire con un procedimento di laboratorio il legame tra il cibo che mangiamo e la terra è un atto gravissimo: non è questo il cibo del futuro che vogliamo - spiega Luigi Scordamaglia amministratore delegato Filiera Italia -. A quelle quattro o cinque multinazionali che vogliono proporre l'omologazione diciamo che l'Italia, con i suoi agricoltori, con l'eccellenza del know how dell'industria di trasformazione, con la qualità dei suoi prodotti e con il suo modello di sostenibilità guardato come esempio in tutto il mondo, continuerà a battersi perché sulle sue tavole possa arrivare un cibo sano e naturale. Come Filiera Italia e Coldiretti, continueremo a lavorare con il Governo per non abbassare la guardia, salvaguardare il nostro tessuto produttivo e difendere i nostri standard di qualità da chi invece pensa che sia

possibile mettere a rischio la salute di milioni di consumatori a beneficio solo del proprio profitto".

"Da sempre il settore avicolo, unico settore zootecnico in grado di garantire l'autoapprovvigionamento italiano, è da sempre impegnato a produrre alimenti salubri, economicamente accessibili e sostenibili da un punto di vista ambientale. Gli ultimi dati Ispra infatti dimostrano chiaramente l'impatto ambientale della nostra produzione: al livello nazionale, l'avicoltura pesa meno dello 0,2% del totale dei gas serra, mentre l'agricoltura nel suo complesso pesa solo il 7,8% - dichiara Antonio Forlini, presidente di Unaitalia - Sposiamo il principio di precauzione che ha ispirato il provvedimento del Governo e condividiamo l'opportunità di approfondire scientificamente l'eventuale rischio alimentare e il reale impatto ambientale di alimenti prodotti in laboratorio".

"Siamo al paradosso - commenta Paolo Zanetti, presidente di Assolatte - da un lato ci viene chiesto di investire per rendere le nostre produzioni lattiero casearie ancor più attente all'ambiente, dall'altro investitori senza scrupoli, col pretesto della tutela dell'ambiente cercano di promuovere un prodotto che tutto è fuorché naturale, ed è quindi nemico dell'ambiente. Vogliono appropriarsi dei valori del latte, della sua naturalità e della sua purezza - conclude Zanetti -. Dobbiamo arrestare questa corsa senza senso, fermare i cibi Frankenstein e salvaguar-

dare il latte che, lo diciamo da sempre, è un vero patrimonio mondiale dell'umanità".

"La filiera del bovino in Italia rappresenta più del 4,5% del comparto della produzione agroalimentare, con circa 9,3 miliardi di euro di fatturato, 350.000 addetti e oltre 131.000 aziende agricole. I bovini per loro natura sono contributivi netti alla sicurezza alimentare, perché si alimentano per il 90% di erba e cellulosa non consumabili dall'uomo, fornendo proteine ad alto valore nutrizionale - dichiara Serafino Cremonini, presidente di Assocarni -. Inoltre l'allevamento bovino, da sempre strettamente legato alla terra e alla sua produzione agricola, rappresenta un presidio importante per salvaguardia del territorio e per l'ambiente. Non è un caso che, con il crollo degli allevamenti passati da 1,5 milioni di fattorie nel 1961 alle attuali 131mila, il nostro territorio abbia subito il dissesto idrogeologico che è sotto gli occhi di tutti. L'abbandono delle produzioni tradizionali a favore del cibo da laboratorio, oltre a non fornire gli stessi nutrienti della carne naturale, inciderà negativamente sugli ecosistemi ambientali. Pertanto, riteniamo che il governo italiano, in base ai più elementari principi di precauzione, abbia fatto una scelta importante nel bloccare la produzione nel nostro Paese".

"Assica è a favore della verità scientifica e della trasparenza e non si pone mai contro la ricerca e l'innovazione, anche e soprattutto in riferimento alle mutate esigenze di alimenti ad

alto valore nutrizionale, come la carne, che risulteranno dal rapido aumento della popolazione mondiale - sottolinea Ruggero Lenti, Presidente di Assica (Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi) -. In un serio dibattito basato sulle conoscenze scientifiche non ha alcun senso comparare la carne naturale con quella sintetica, in quanto non ci risulta che possano essere riprodotte in laboratorio la complessità e la ricchezza dei nutrienti di alto valore biologico che contraddistinguono gli alimenti di origine animale. A tutela quindi del consumatore, bene la fermezza del Governo nell'aver deciso per il principio di precauzione e auspichiamo che la stessa fermezza e trasparenza venga usata nel limitare l'utilizzo di nomi propri di carni e prodotti a base di carne per alimenti che non la contengono (cosiddetto meat sounding)".

La Coldiretti ha già raccolto oltre mezzo milione le firme a sostegno della legge per fermare i cibi sintetici in assenza di adeguate garanzie dal punto di vista della sicurezza alimentare ed ambientale. Una mobilitazione che ha raccolto un consenso trasversale: dal premier e leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni al presidente del Partito Democratico Stefano Bonaccini, dal vicepremier Antonio Tajani di Forza Italia al vicepremier Matteo Salvini della Lega, dal leader di Azione Carlo Calenda al capo politico di Noi Moderati Maurizio Lupi fino a capogruppo del Movimento 5 Stelle al Senato Stefano Patuanelli e tantissimi parlamentari. Anche duemila comuni hanno deliberato a sostegno della proposta di Coldiretti spesso all'unanimità, insieme a regioni di ogni colore politico ed esponenti di ogni schieramento, Ministri, a partire da Francesco Lollobrigida all'Agricoltura e Sovranità Alimentare, Sottosegretari, Parlamentari nazionali ed europei, Sindaci, associazioni, personalità della cultura dello sport e dello spettacolo, imprenditori e numerosi vescovi. **FONTE COLDIRETTI**

Economia Italia

Alto debito pubblico e ritardi del Pnrr

Le banche estere: "C'è inquietudine"

L'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri rimane stabile, anche se vi sono situazioni di criticità in aree significative. Inoltre, i rischi di ritardo nel Pnrr e il debito pubblico costituiscono i principali fattori che potrebbero condizionare il futuro posizionamento del Paese sui mercati. È quanto emerge dall'Osservatorio 2023 sull'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri realizzato incrociando i dati derivanti dall'elaborazione del Super-Index Aibe (realizzato con la collaborazione del Censis) con una survey condotta presso le 38 banche ed istituzioni finanziarie internazionali associate ad Aibe (Associazione italiana banche estere). In particolare, l'Italia conferma il 9° posto fra i Paesi del G20 nella graduatoria del Super-Index Aibe 2023, pur migliorando il proprio punteggio relativo (55,2 su 100 contro 38,8 dell'anno precedente). In sintesi, il livello di attrattività del Paese può



contare sulle performance positive nel campo dell'export (5° posto), del capitale umano disponibile (8° posto), del grado di adeguatezza della logistica (7° posto) e degli avanzamenti che riguardano il contesto della sostenibilità ambientale (5° posto). Al contrario, l'Indice segnala ancora ritardi

per quanto riguarda l'adeguatezza delle procedure nel "fare impresa" e negli adempimenti fiscali. Non si registrano, invece, miglioramenti particolari per ciò che attiene alla percezione della presenza della corruzione, della digitalizzazione, dello stato di diritto (per tutti e tre gli ambiti

permane la nona posizione in graduatoria). Dalla survey Aibe emerge che i fattori che maggiormente condizionano la crescita sono stati l'inefficienza e i ritardi con cui si sta attuando il Piano nazionale di ripresa e resilienza, insieme all'eccesso di indebitamento pubblico dovuto a misure di contenimento della crisi energetica e/o a misure di stimolo all'attività economica dei mesi passati (es. Superbonus). L'azione del governo è indebolita nel campo economico e delle riforme da alcune incertezze nelle decisioni politiche e nella debolezza della domanda interna. "La cosa che preoccupa, o che dovrebbe preoccupare, è che il debito possa diventare, ancora una volta, il pretesto per una crisi di fiducia sull'Italia determinata dall'eccessivo rialzo dei tassi o da qualche fattore esogeno di natura geopolitica", ha commentato Guido Rosa, presidente Aibe.

Il ponte sullo Stretto costerà 13,5 mld

"Al lavoro per evitare rincari eccessivi"

"Il costo dell'opera a noi risulta complessivamente corrispondente a 13,5 miliardi di euro". È quanto ha dichiarato il sottosegretario ai Trasporti, Edoardo Rixi, intervenendo sulle questioni relative al ponte sullo Stretto di Messina di fronte alle commissioni riunite di Trasporti e Ambiente della Camera. "Vorrei fare chiarezza visto che su questo tema si stanno scrivendo numeri vari ed eventuali, e alcune cose non vere", ha affermato Rixi. "Nel 2011 – ha precisato – il costo era di 8,5 miliardi, quindi è salito da 8,5 a 13 miliardi. Di questi 8,5 miliardi, quelli di cui ci stiamo occupando in maniera specifica per l'aggiornamento dei prezzi sono i 6,7 miliardi che riguardano il contratto col contraente generale". "Proprio nell'ottica di evitare aumenti smisurati di prezzi difficili da gestire, quello che è stato fatto è di blindare la situazione in modo da evitare in futuro aumenti esponenziali", ha aggiunto il sottosegretario ai Trasporti. Questo, ha puntualizzato, è il motivo "per cui è



stato accantonato l'emendamento" relativo al caro-materiale, che sarà sbloccato "a breve perché c'è la riforma definitiva del ministero dell'Economia che stanno scrivendo". "I rincari sono dovuti al fatto che, fino al 2021, è stato utilizzato l'indice Istat; successivamente c'è stato un aumento esponenziale delle materie prime e quindi si è proceduto basandosi su una media degli appalti di Rfi, visto che il ponte è anche un'opera ferroviaria e nelle ferrovie i rincari si sono verificati in misura maggiore", ha

spiegato Rixi. "Quello che crediamo è che, in questo momento, per un'opera straordinaria serve un perimetro legislativo che contemperi l'interesse dello Stato rispetto a quello dei privati", ha aggiunto. Se l'emendamento è stato mantenuto accantonato "fino alla fine è proprio per trovare un giusto punto di equilibrio che consenta, da una parte, di realizzare l'opera e, dall'altra, di non creare una situazione di indeterminazione su quelli che sono gli aggiornamenti dei prezzi", ha concluso il sottosegretario.

Famiglie povere. In soli tre anni salite del 135%

Aiuti alimentari alle famiglie in aumento del 135 per cento rispetto al 2019 e del 18 per cento rispetto al 2021: sono i dati registrati nel 2022 dalla rete francescana nazionale di Operazione Pane e diffusi in occasione della Giornata mondiale della famiglia, che ricorre il prossimo 15 maggio. La rete, composta da 18 strutture, è arrivata a distribuire ogni mese oltre 4.400 ceste alimentari. Una media di 143 al giorno. "Segno che le ripercussioni economiche della pandemia e degli avvenimenti internazionali continuano a farsi sentire, soprattutto su chi parte da una situazione già fragile, e che oggi colpiscono in modo allarmante le famiglie", ha commentato il direttore dell'Antoniano fr. Giampaolo Cavalli. Un peggioramento della situazione economica rilevato anche dall'Istat: nel 2022, infatti, le persone che hanno dichiarato un im-

perimento rispetto all'anno precedente hanno raggiunto il livello più alto mai riscontrato (35,1 per cento), in continua crescita dal 2019. Le famiglie che si rivolgono alle 18 strutture di Operazione Pane chiedono soprattutto un sostegno alimentare, ma, sempre di più, anche economico per far fronte alle molte spese che si trovano a dover sostenere, soprattutto in presenza di figli: le bollette, la mensa scolastica, il materiale per la scuola, le spese mediche. Ma se il dato sulle famiglie è quello che colpisce, non vanno dimenticati i singoli che si rivolgono alle mense francescane per un pasto caldo, anch'essi in continuo aumento. Nel 2022 sono stati, infatti, quasi 39mila i pasti caldi distribuiti ogni mese – in aumento del 6 per cento rispetto all'anno precedente – che hanno raggiunto quasi 7mila persone (+10 per cento dal 2021).

Verdure in busta e vini magnum addio? Imballaggi nel mirino, Italia in allarme

Insalata in busta, cestini di fragole, confezioni di pomodorini, arance in rete come pure le bottiglie magnum di vino: sono alcuni dei prodotti che rischiano di essere "cancellati" dagli scaffali dei supermercati a causa del nuovo regolamento sugli imballaggi dell'Unione europea che avrebbe "un effetto dirompente sulle abitudini di consumo degli italiani e sui bilanci delle aziende agroalimentari". A lanciare l'allarme è stata la Coldiretti in occasione dell'inaugurazione della manifestazione Tuttofood a Milano. Se confermata, la proposta di regolamento sugli imballaggi presentata dalla Commissione europea imporrebbe, infatti, tra le altre cose, l'addio alle confezioni monouso per frutta e verdura di peso inferiore a 1,5 chilogrammi, giudicate superflue e considerate al pari delle piccole confezioni di shampoo usate negli hotel. Una scelta che - ha segnalato Coldiretti - apre ad una serie di problemi, dal punto di vista igienico-sanitario, della conservazione e degli sprechi, che potrebbero aumentare, come potrebbero



aumentare anche i costi per i consumatori e per i produttori. Basti pensare al tradizionale cestino di fragole o piccoli frutti che, soprattutto nelle fasi di trasporto, protegge l'integrità del prodotto. Si rischia anche un effetto negativo sui consumi visto che i prodotti di quarta gamma, dalle insalate in busta alla frutta confezionata, sono ormai

entrati nelle abitudini degli italiani, con il pericolo di ridurre il consumo, già calato dell'8 per cento per la frutta e del 10 per cento per gli ortaggi nel 2022, con un impatto pericoloso sulla salute. Il risultato è che appena il 16,8 per cento degli italiani ha consumato prodotti ortofrutticoli almeno quattro volte al giorno, con una forte diminu-

zione rispetto al periodo 2015-2018 quando la percentuale era al 20 per cento. La direttiva impone anche la standardizzazione delle bottiglie per il vino e la riduzione del loro peso, eliminando di fatto il formato magnum ma anche le tipologie più "importanti". Dal 1° gennaio 2030, il 10 per cento delle bevande alcoliche immesse sul mercato dovrà inoltre utilizzare imballaggi inseriti in sistemi di riuso ma dal 1° gennaio 2040 tale soglia salirà al 25 per cento.

Per i vini, ad eccezione dei vini spumanti, è prevista una soglia del 5 per cento a partire dal 1° gennaio 2030 che salirà al 15 per cento entro il 1° gennaio 2040. "Un vero e proprio stravolgimento che, soprattutto nel caso del vetro, - ha rilevato Coldiretti - rischia di vanificare tutto il lavoro fatto nel corso degli anni sul fronte del riciclo per indirizzarsi verso un riutilizzo dai contorni problematici e poco chiari. Così come strutturato, dunque, il regolamento andrebbe di fatto a colpire i due settori del made in Italy più esportati all'estero".

Ratifica del Mes al confronto finale Lunedì la questione all'Eurogruppo



La discussione sulla ratifica del Mes, il fondo salva-Stati, da parte del governo italiano, che finora si è opposto a tale decisione nonostante il pressing dell'Unione europea, sarà posta sul tavolo della riunione dell'Eurogruppo di lunedì prossimo. Lo ha comunicato un alto funzionario dell'Ue ai giornalisti accreditati a Bruxelles. "Mi aspetto che il Mes faccia parte della discussione sull'unione bancaria. È chiaro che, quando si parla di liquidità e di gestione della liquidità nell'Unione bancaria, è molto difficile discutere senza menzionare l'Srb (Single Resolution Board), il Fondo di risoluzione, e il suo backstop, e questo fa parte della ratifica del Trattato

del Mes. Quindi sì, mi aspetto che questo venga fuori e che il ministro delle Finanze italiano spieghi e chiarisca i suoi piani", ha detto la fonte Ue. "La ratifica di trattati internazionali, come il Trattato del Mes, è una prerogativa dei parlamenti nazionali e noi dobbiamo rispettare questo processo. Detto questo, però, quando si raggiunge un accordo politico tra i rappresentanti dei governi, ci si aspetta che questo rappresenti un impegno da parte dei Paesi e che venga rispettato dal governo e dai governi successivi. Pertanto, credo sia opportuno ascoltare con attenzione il piano del governo italiano per procedere in questo processo", ha aggiunto la fonte.

Carne sintetica. "L'Ue la tratta come i farmaci"

"A Bruxelles ho avanzato la richiesta di non passare dalle procedure di Novel food legate alle produzioni sintetiche, ma di passare attraverso il processo di verifica attribuito ai farmaci, molto più lungo e approfondito, ma che garantisce, rispetto a una scelta epocale di questa natura, una percezione da parte delle popolazioni, che sia quella corretta". Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, è tornato sulla questione della "carne coltivata" durante il suo intervento all'inaugurazione di Tuttofood a Milano e invocando un iter per la approvazione di questi alimenti che sia equivalente a quello che seguono i farmaci. Ma all'Europa Lollobrigida ha lanciato anche un altro messaggio in tema di agrofarmaci, viste le imminenti decisioni sulla riduzione del loro uso in agricoltura. Dobbiamo adottare "un modello di sviluppo meno ideologico, con una riduzione degli agrofarmaci più lenta in modo tale da andare sì incontro all'ambiente ma dall'altra senza cancellare le nostre culture perché alla fine le persone mangiano lo stesso". "Scegliere di cancellare l'utilizzo degli agrofarmaci in assenza di piante che resistono alle fitopatie - è stato il ragionamento di Lollobrigida - significa semplicemente cancellare le imprese e comprare cibo da nazioni che usano 50-60 volte i pesticidi proibiti in Europa".

Patto di stabilità No di Strasburgo, riforma in bilico

La proposta di riforma del Patto di stabilità messa a punto dalla Commissione europea dopo interminabili ed estenuanti trattative non convince, e di conseguenza non piace, ai parlamentari dell'Unione europea. E così ieri in Parlamento, all'inizio della discussione, si sono levate solo voci critiche, da ogni parte e da ogni schieramento. L'Aula riunita a Strasburgo non ha, di fatto, prodotto alcun apprezzamento degno di nota per il lavoro, comunque non semplice, svolto dal commissario per l'Economia, Paolo Gentiloni, assente causa influenza al confronto in Emiciclo. Da cui è arrivato solo il timido sostegno di Irene Tinagli (Pd/S&D), presidente della commissione Affari economici. "Le proposte vanno nella giusta direzione, ma va fatto di più per garantire gli investimenti pubblici, che servono per attrarre quelli privati". Nella realtà il dibattito ha già mostrato la nota contrapposizione tra i fautori della linea morbida e i rigoristi dei conti. La Commissione ha difeso la proposta: "E' equilibrata", ha insistito Maros Sefcovic, commissario per le Relazioni inter-istituzionali facente le veci di Gentiloni. La presidenza svedese di turno del Consiglio ha assicurato che tratterà il dossier in maniera prioritaria.

Economia Mondo

La Cina guarda all'area ex sovietica Molto freddi i rapporti con Usa e Ue

La Cina fa un altro passo avanti nel tentativo di ridisegnare gli equilibri nel contesto geopolitico asiatico, approfittando anche della debolezza di Mosca impegnata sul sempre più ingarbugliato fronte ucraino.

Non appare così un caso che, mentre filtrano notizie insistenti su tensioni interne allo stesso Cremlino, Pechino abbia ufficializzato le date del primo vertice con i Paesi dell'Asia centrale fissato per il 18 e 19 maggio. Vi prenderanno parte i leader di cinquemila ex repubbliche sovietiche dell'Asia centrale (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan e Turkmenistan), regione storicamente sotto l'influenza russa e adesso, appunto, sotto pressione dopo l'invasione ai danni di Kiev. Pechino aveva già comunicato di recente la volontà di ospitare il vertice senza tuttavia comunicare le date. Il summit Cina-Asia centrale si terrà nella città settentrionale di Xi'an, capoluogo dello Shaanxi, punto di partenza dell'antica Via della Seta. In particolare, la portavoce del ministero degli Esteri, Hua Chunying, ha riferito in una nota che i partecipanti, su invito cinese, sono i presidenti Kassym-Jomart Tokayev (Kazakistan), Sadyr Japarov (Kirghiz-



stan), Emomali Rahmon (Tagikistan), Serdar Berdimuhamedov (Turkmenistan) e Shavkat Mirziyoyev (Uzbekistan). Tutti, tranne il leader turkmeno, saranno impegnati in una visita di stato in Cina dal 16 al 20 maggio, su invito del presidente Xi, per mandare ai leader del G7 (impegnati ad Hiroshima, in Giappone dal 19 al 21 maggio) un chiaro messaggio, ossia che il Dragone non è isolato. Tutto questo mentre appaiono quantomeno "congelati" i rapporti con gli Stati Uniti, benché Washington abbia inaspettatamente

aperto, di recente, all'idea di collaborare con Pechino per una pacificazione in Ucraina. "Nel novembre dello scorso anno, il presidente cinese Xi Jinping e il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, hanno avuto colloqui di successo sull'isola di Bali e hanno raggiunto importanti consensi. Tuttavia, da allora, una serie di azioni e dichiarazioni fuorvianti da parte americana hanno interrotto lo slancio positivo duramente ottenuto nelle relazioni bilaterali e i rapporti tra i Paesi si sono nuovamente raffreddati", ha detto il ministro degli

Esteri cinese, Qin Gang, nell'incontro con l'ambasciatore americano a Pechino, Nicholas Burns, sottolineando che la stabilizzazione delle relazioni deve essere una priorità assoluta, come ha riportato la China Central Television. D'altronde anche il versante europeo risulta particolarmente "caldo" per il Dragone. Per la prima volta dall'inizio della guerra in Ucraina, infatti, l'Unione europea ha proposto sanzioni alle società cinesi che sostengono la macchina da guerra russa. Il quotidiano "Financial Times" ha riferito che sette aziende cinesi, accusate di vendere attrezzature potenzialmente utilizzabili nelle armi russe, sono state elencate in un nuovo pacchetto di sanzioni che sarà discusso dall'Ue questa settimana. La lista delle sanzioni richiede l'approvazione unanime dei 27 Stati membri prima di poter essere applicata. L'Ue aveva finora evitato di prendere di mira la Cina, sostenendo che nessuna prova dimostrava che Pechino stesse fornendo direttamente armi a Mosca. Tuttavia, questa nuova decisione rischia di irritare la Cina, che è ansiosa di impedire a Bruxelles di schierarsi con Washington nella battaglia per l'influenza globale.

In calo le vendite globali di auto Solo l'elettrico scala la classifica

Nel 2022 nel mondo sono state immatricolate 79,4 milioni di auto, il 2 per cento in meno rispetto al dato del 2021, quanto era stata raggiunta quota 80,7 milioni. Sono i numeri raccolti dall'istituto britannico Jato Dynamics. Trend positivo è segnalato da diversi mercati emergenti come India, Medio Oriente, Sud Est Asiatico e Africa, che insieme hanno rappresentato il 24 per cento dei volumi globali, compensando i cali registrati in Nord America, Europa e Cina, aree che complessivamente rappresentano il 69 per cento delle vendite globali. Il dato riferito ai veicoli elettrici a batteria (Bev) è aumentato l'anno scorso del 66 per cento, per complessive 7,37 milioni di unità, con un aumento anno su anno di 2,9 milioni di veicoli. Il risultato ha, poi, superato l'aumento di 2,4 milioni di unità che era stato registrato tra il 2020 e il 2021. L'anno scorso, la quota di mercato globale dei Bev è passata dal 5,5 per cento nel 2021 al 9,3 per cento. A livello di aree regionali, solo Cina e Europa si sono assicurate una quota di mercato di elettriche a due cifre: il 15,6 per cento la



Cina e il 12,2 per cento il Vecchio Continente. La Norvegia è invece il Paese in cui i veicoli a batteria hanno raggiunto la quota di mercato più grande (71 per cento) mentre la Cina si è confermata come il più grande mercato mondiale in termini di volume, rappresentando il 53 per cento delle vendite globali, un margine significativo in più rispetto alla quota del Paese nelle vendite globali complessive di veicoli leggeri (32 per

cento). Per quel che riguarda invece le case automobilistiche è Toyota il marchio più venduto al mondo, rappresentando 13 nuovi veicoli su 100 acquistati. Il produttore giapponese ha aumentato la sua quota di mercato globale di 0,3 punti percentuali grazie ai risultati in Cina, il più grande mercato davanti a Stati Uniti e Giappone. Secondo posto per Volkswagen mentre il gruppo Hyundai-Kia si è classificato al terzo posto.

LinkedIn licenzia e chiuderà l'app usata a Pechino

LinkedIn, il social media di proprietà di Microsoft che si concentra sui contatti professionali, ha dichiarato che taglierà 716 posti di lavoro e chiuderà la sua app cinese InCareer. "Mentre stiamo facendo progressi significativi creando opportunità economiche per i nostri membri e clienti e sperimentando un coinvolgimento record sulla piattaforma, stiamo anche assistendo a cambiamenti nel comportamento dei clienti e a una crescita dei ricavi più lenta", ha detto il ceo, Ryan Roslansky, in una lettera ai dipendenti. "Abbiamo appreso che dobbiamo riorganizzarci per una maggiore agilità e crescita e perciò ci concentriamo su tre temi: riorganizzare il modo in cui il lavoro viene svolto, diventare più agili e allineare i nostri team per la crescita", ha continuato. Una delle azioni più significative riguarda la Cina: LinkedIn manterrà le attività di Talent, Marketing e Learning, eliminando gradualmente InCareer, l'app per il lavoro locale in Cina, entro il 9 agosto prossimo.

Medici in corsia stressati e nervosi

La Federazione: "Allarme burnout"

Depressi, stressati e in perenne carenza di sonno per orari di lavoro che vanno ben oltre il lecito, carichi di lavoro impossibili da gestire. Il tutto aggravato da mancanza di riconoscimento del valore di quanto con competenza professionale si fa ogni giorno, un numero di pazienti per medici e posti letto che rende quasi impossibile instaurare un rapporto empatico con i malati e la burocrazia che rende tutto ancora più difficile. C'è questo e di più in quello che in gergo tecnico si definisce "Sindrome da burnout", quell'insieme di sintomi determinati da uno stato di stress permanente con il quale devono vivere il proprio lavoro il 52 per cento dei medici e il 45 per cento degli infermieri che prestano la loro opera nei reparti ospedalieri di medicina interna. Quelli che da soli assorbono un quinto di tutti i ricoveri in Italia. Una minaccia per la loro salute ma anche per quella degli assistiti, visto che lavorare quando si è in burnout significa alzare di molto le possibilità di commettere un errore sanitario, che in Italia è un fenomeno quantificato in circa 100mila episodi all'anno. A fornire la fotografia di medici e infermieri "sull'orlo di una crisi di nervi" è la survey condotta da Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri, su un campione rappresentativo di oltre duemila professionisti sanitari e presentata a Milano al 28esimo Congresso nazionale della Federazione. In totale a dichiararsi in "burnout" è il 49,6 per cento del campione ma la percentuale sale al 52 per cento quando si parla di medici, per ridiscendere al 45 nel caso



degli infermieri. E in entrambi i casi l'incidenza è più del doppio tra le donne, dove permane la difficoltà di coniugare il tempo di lavoro con quello assorbito dai figli e la famiglia in genere. A influire sullo stato di stress cronico è anche il fattore età, visto che sotto i trent'anni la percentuale di chi è in burnout cala al 30,5 per cento. Fatto è che proiettando i dati più che significativi delle medicine interne sull'universo mondo dei professionisti della nostra sanità pubblica abbiamo oltre 56mila medici e 125.500 infermieri che lavorano in burnout. E che per questo motivo incappano in qualche inevitabile errore. Uno studio condotto dalla John Hopkins University School of Medicine e

dalla Mayo Clinic del Minnesota ha rilevato almeno un errore grave nel corso dell'anno nel 36 per cento dei camici bianchi in burnout. Percentuale che proiettata sul totale dei medici italiani dà un totale di oltre 20mila errori gravi. Discorso analogo per gli infermieri. Qui una serie di studi internazionali raccolti dalla Fnopi, la Federazione degli ordini infermieristici, stima siano addirittura il 57 per cento gli errori clinici più o meno gravi commessi nell'arco di un anno. Dato che applicato sul numero degli infermieri pubblici operanti in Italia in burnout calcola altri 71.500 errori in fase di assistenza per un totale di almeno di 92mila, sicuramente qualcuno in più considerando che uno stesso operatore

può essere incappato in più di un errore nel corso dell'anno. "L'influenza del burnout sulle malattie professionali è un fatto oramai acclarato dalla letteratura scientifica", afferma Francesco Dentali, presidente di Fadoi. "Il rischio di infarto del miocardio e di altri eventi avversi coronarici è infatti circa due volte e mezzo superiore in chi è in burnout". Che lavorando a ritmi e condizioni spesso insostenibili si finisca alla fine per somatizzare lo dimostra il fatto che il 61 per cento dei medici testati da Fadoi conclude la sua giornata lavorativa sentendosi "emotivamente sfinito". Percentuale che scende al 48,4 per cento tra gli infermieri. E il problema si fa ancora più sentire quando si ricopre un ruolo di responsabilità. Senso di frustrazione, sensazione di non riuscire ad andare avanti e senso di colpa per avere dovuto trascurare qualche paziente sono tra i sentimenti più ricorrenti tra i coordinatori infermieristici. Percentuali appena più basse si rilavano tra i coordinatori medici, dove in burnout è il 31,8 per cento, mentre la percentuale di chi pensa di licenziarsi entro l'anno è del 47,4 per cento. La ricerca Fadoi contiene però anche un positivo e inedito rovescio della medaglia. Nonostante le difficili se non impossibili condizioni di lavoro e il risvolto che queste hanno su psiche e salute dei professionisti sanitari, tanto la stragrande maggioranza dei medici che quella degli infermieri "sente di aver affrontato efficacemente i problemi dei propri pazienti" e di "aver realizzato molte cose nel corso della propria attività lavorativa".

Pronti soccorso. La Regione Lazio "chiama" i privati

La Regione Lazio corre ai ripari a fronte della vera e propria situazione d'emergenza che ormai da troppo tempo affligge i Pronti soccorso. Il governatore Francesco Rocca ha perciò deciso di "affittare" 350 posti letto in strutture sanitarie private in modo da gestire le sale sovraffollate e mettere mano alle condizioni difficili in cui troppo spesso i pazienti devono attendere un posto di ricovero. Il governatore, che ha tenuto per sé la delega alla Sanità, spenderà nell'operazione 22,9 milioni di euro.

L'iniziativa è operativa da oggi e punta a risolvere al-

meno parzialmente la mancanza di posti letto, addirittura 750 nell'area metropolitana di Roma. Il provvedimento risponde anche alla necessità politica di dare subito un segnale di governo ai cittadini nei primi mesi di governo regionale: da quando si effettua la visita di accettazione alle dimissioni, in un reparto per pazienti con sintomi acuti ci vogliono in media 22 ore contro le 8 raccomandate dalle linee guida nazionali. Troppe, come sottolineato dallo stesso Rocca: "Questo investimento serve a strappare l'infame maglia nera dei tempi d'attesa nei no-



stri ospedali. Si tratta di una prima misura indispensabile,

necessaria e in grado di decongestionare in maniera si-

gnificativa la situazione". Ma la cura scelta dal governatore, con la decisione di coinvolgere la sanità privata, non ha fatto per niente piacere ai sindacati, che chiedono più assunzioni nel pubblico e investimenti strutturali come previsto dal Pnrr, così da poter gestire più posti letto. Il segretario generale della Cgil di Roma e Lazio Natale Di Cola lamenta il dirigismo che ha portato a investire nuove risorse nella sanità privata, senza un confronto né una discussione: "Senza un vero confronto ed azioni a sostegno della sanità pubblica saremo costretti a mobilitarci".

Roma

Reddito di cittadinanza - carabinieri denunciano 40 persone che avevano dichiarato il falso. Accertato un danno per lo Stato di quasi 300.000 euro

Gli accertamenti condotti dai Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Roma Piazza Dante, con il supporto tecnico dei militari del NIL, per la verifica del possesso dei requisiti utili alla concessione del "Reddito di Cittadinanza", in costante osmosi con gli uffici dell'I.N.P.S., Motorizzazione Civile e Anagrafe, così da poter ottenere un quadro ben definito circa la regolarità o meno delle istanze presentate per ottenere l'erogazione concessa dal Governo Italiano, hanno permesso di individuare e pertanto denunciare 40 persone, appartenenti a 20 distinti nuclei familiari, che risultavano percettori del reddito di cittadinanza. Queste persone sono gravemente in-



diziate del reato di truffa aggravata, avendo dichiarato il falso relativamente alle dichiarazioni dei requisiti, circa la composizione del nucleo familiare e all'effettiva residenza, simulando ad arte l'esistenza di più persone nel nucleo familiare per ampliare il diritto di percezione. I Carabinieri hanno accertato che, a carico di alcuni indagati, risul-

tavano anche procedimenti giudiziari, nell'ambito dei quali alcuni sono stati destinatari di misure cautelari e cautelari, con restrizioni agli arresti domiciliari e in carcere; condanne penali ricevute negli ultimi dieci anni e divenute irrevocabili, percependo indebitamente il beneficio per un importo complessivo di quasi 300.000 euro.

Ostia, trasporto pubblico notturno: debutto per la n070 Eur-Ostia



Attivo sul territorio del X Municipio un nuovo servizio della rete bus notturna gestita da Atac. Esordio per la n070 Eur-Ostia e modifica per la linea nME. La linea n070 collega piazzale dell'Agricoltura all'Eur alla stazione Lido Centro della ferrovia Metromare. Il nuovo percorso della linea notturna nME serve in maniera capillare Ostia Ponente e importanti strade come via Isole del Capo Verde, via Domenico Baffigo e corso Duca di Genova. "Il provvedimento

– spiega Eugenio Patanè, Assessore alla Mobilità di Roma Capitale, – nasce per potenziare il trasporto pubblico nei territori del X municipio che oggi sono scoperti dal servizio notturno quali Ostia Ponente, Infernetto, Casal Palocco, Acilia, Axa e Axa-Malafede. Tali modifiche rientrano nell'ambito della nuova attività di ripianificazione della rete di superficie su gomma che abbiamo avviato con i Municipi, insieme al Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti,

Roma Servizi per la Mobilità e Atac". "Nel caso specifico, siamo intervenuti sulla modifica della rete con l'aumento dell'offerta in una fascia particolarmente importante, come quella notturna, che consente ai lavoratori di alcuni servizi di arrivare in tempo sul posto di lavoro o trattenersi sino a tardi senza usare l'auto privata. Questi provvedimenti – conclude Patanè – sono anche importanti in ottica di sicurezza dei nostri cittadini fruitori del trasporto pubblico".

Roma Capitale, presentato il progetto "Atlante" per il censimento del patrimonio

Da gennaio 2023 avviati 8 cantieri progettuali e inventariati più di 1500 tra atti e beni. Il nuovo sistema sarà interamente digitalizzato e interoperabile

Si chiamerà "ATLANTE" il nuovo sistema di Roma Capitale dedicato al Censimento del Patrimonio. Il progetto è stato presentato oggi in Campidoglio dal Sindaco Roberto Gualtieri e dall'Assessore al Patrimonio e alle Politiche abitative Tobia Zevi alla presenza dei diversi partner coinvolti, che continueranno a essere, insieme all'Amministrazione, protagonisti del suo sviluppo. Il lavoro svolto dal Campidoglio è partito nel 2022, con lo studio di fattibilità realizzato dalla fondazione IFEL-ANCI. Ambiziosi gli obiettivi del progetto: innanzitutto, sostituire i tre sistemi attualmente usati dall'Amministrazione (SIPIIC, GeoRoma e REfto) con un unico applicativo patrimoniale, inventariale e gestionale, accessibile a tutti, interoperabile e in grado di fornire dati certificati. Il nuovo sistema si baserà su REF-tREE, software più utilizzato in Italia con oltre 2 milioni di immobili gestiti. Sarà un vero e proprio cambio di logica: dalla semplice erogazione di informazioni a una piattaforma in cui tutti (Dipartimenti Capitolini, Municipi, società partecipate, associazioni, cittadini e tutti gli altri soggetti interni ed esterni interessati) si scambiano dati attraverso i loro diversi ruoli di accesso al sistema, collaborando, così, al suo continuo aggiornamento.

Proprio nell'ottica di una maggiore efficienza e di una più attiva partecipazione, dall'inizio del progetto il Dipartimento Patrimonio ha garantito più di 450 accessi a SIPIIC, rispetto ai 40 del 2022, e 24.000 accessi interni a MPIC - la Mappa del Patrimonio Immobiliare Comunale – a fronte dei poco più di 700 dello scorso anno.

Ciò ha permesso, in particolare alle strutture territoriali di prossimità come i Municipi, di avere una maggiore conoscenza del Patrimonio e dei propri beni, consentendo quindi una migliore gestione e la loro valorizzazione. Da febbraio 2023, un team di 57 risorse del Campidoglio e dei partner coinvolti (Almaviva, Ideare, KPMG, Maggioli, Medilife, Nolan Nor-

ton) ha inventariato in poco più di tre mesi 732 atti e 839 beni, quasi quanto in tutto il 2022. Inoltre, in collaborazione con le Università La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre, si individueranno le migliori procedure che riguardano i rilievi, in base alla tipologia degli immobili e al loro uso da parte dell'Amministrazione, nel segno dei criteri di trasparenza, efficacia ed economicità.

"Con il nuovo sistema digitale Atlante, Roma compie un salto di qualità decisivo nelle attività di censimento del proprio Patrimonio. Sarà possibile garantire una banca dati aggiornata, interoperabile e facilmente consultabile, per facilitare sempre più la valorizzazione dei beni Capitolini.

C'è un altro aspetto importante: "portare alla luce" beni mai censiti fa sì che il loro valore possa essere incluso nel Bilancio, aumentando i nostri margini di spesa. Ringrazio quindi l'Assessore Zevi e tutti i partner coinvolti in questo progetto fondamentale per la nostra città. Roma sta finalmente mettendo ordine nel suo Patrimonio, sprigionando un grande potenziale finora inespresso", ha commentato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

"Ci si chiede spesso per quale motivo Roma Capitale non conosce il proprio Patrimonio. In passato, per diversi motivi, non è stato possibile raggiungere questo risultato ambizioso e importante. Per porre fine a questa situazione che si trascina da troppo tempo, abbiamo deciso di compiere una piccola rivoluzione, che ci aiuterà a mettere sempre di più il Patrimonio al servizio delle romane e dei romani, che per poterlo utilizzare devono innanzitutto conoscerlo. Grazie all'impegno voluto dal Sindaco Roberto Gualtieri e alle ingenti risorse stanziare in bilancio, abbiamo ora a disposizione strumenti innovativi e le giuste professionalità per riuscire a realizzare il primo censimento interamente digitale del Patrimonio di Roma Capitale", ha dichiarato l'Assessore al Patrimonio e alle Politiche abitative Tobia Zevi.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032